

PATRIARCATO DI VENEZIA
VISITA PASTORALE DEL PATRIARCA
FRANCESCO MORAGLIA

Prot. CUR-2023-910

Venezia, 28 giugno 2023

Ai carissimi don Fabio, parroco del Sacro Cuore di Gesù in Mestre,
e p. Roberto, parroco del Cuore Immacolato di Maria in Mestre,
alla comunità dei Padri Somaschi,
ai collaboratori don Giovanni e Daniele Pierluigi, diacono,
a tutti i fratelli e le sorelle di questa Collaborazione pastorale

Ho avuto la gioia di vivere con voi la Visita pastorale e di poter incontrare le vostre comunità, vedendo la ricchezza dei gruppi e delle realtà che le compongono, mettendomi in ascolto di quanto mi avete testimoniato e potendo così conoscere meglio il contesto sociale e il territorio nel quale sono inserite.

La Visita pastorale è un momento di grazia in cui si rigenera la vita delle comunità parrocchiali e della Chiesa di Venezia, a partire dalla comunione attorno al Vescovo, per camminare insieme e riconoscere ciò che il Signore opera in mezzo a noi e valorizzare il percorso che è stato compiuto.

È anche un momento di responsabilità e condivisione, che deve segnare un punto di ripartenza con alcune decisioni, perché cresca l'impegno e la gioia di an-

nunciare il Vangelo in questo nostro tempo e in questa peculiare realtà ecclesiale nella quale vivete. Ed è solo questo che mi propongo di indicarvi con la lettera che scrivo al termine della mia sosta in mezzo a voi.

Le due parrocchie del S. Cuore e del Cuore Immacolato di Maria fanno parte di quella zona di Mestre che in questi anni è stata profondamente segnata da una radicale trasformazione: una forte presenza di nuovi residenti di altre nazionalità, in particolare provenienti dal Bangladesh e prevalentemente di fede islamica; la realizzazione di nuovi centri residenziali per studenti universitari e di strutture ricettive per l'accoglienza turistica; dal punto di vista ecclesiale la "partenza" dei Frati Minori Conventuali, che reggevano la parrocchia del Sacro Cuore fin dalla sua fondazione, e il passaggio alla guida di un presbitero diocesano.

In questo contesto, nel quale si aggiunge anche la crescente secolarizzazione che pervade il nostro tempo, la scelta cristiana appare una tra le tante; in taluni casi diminuisce la testimonianza di una fede mite e nello stesso tempo coraggiosa, in grado di tenere desto lo spirito di profezia e di annuncio.

È importante comprendere sempre meglio come essere presenza ecclesiale significativa nel territorio (il seme che produce frutto) e che, nell'annuncio, sa dialogare con le realtà e le esperienze che vi si trovano, rendendo visibile a tutti - con segni e azioni concrete - il Regno di Dio; sono tutti stimoli che ci vengono dal Cammino sinodale che stiamo vivendo.

Invito a cogliere questo tempo significativo per affrontare - nel confronto e nella riflessione comunitaria - i temi posti dai "Cantieri di Betania" e ripresi nella lettera pastorale *"Desiderare il bene"* (Edizioni CID Gente Veneta, Venezia 2022), così da far emergere indicazioni importanti per la fase sapienziale e di discernimento e che si concretizzi in alcune decisioni pastorali per la vita delle comunità.

Questo cammino va portato avanti come Collaborazione pastorale iniziando con la programmazione annuale di alcuni momenti comuni alle due parrocchie, sia liturgici che di condivisione.

Per alcuni ambiti pastorali - come il post-Cresima e i giovani, la preparazione al Matrimonio, la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali, la carità operante sul territorio - chiedo che vi apriate progressivamente ad una collaborazione anche con le parrocchie vicine di S. Maria di Lourdes e di S. Rita, individuando nel corso dell'anno alcuni momenti (due o tre) da condividere insieme a livello formativo o celebrativo o, almeno, di conoscenza e condivisione dei propri cammini pastorali. Tale richiesta viene formulata anche a queste parrocchie nei vostri riguardi.

Come ho indicato nella lettera pastorale *"Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù"* (pp. 35-40), la realtà che muove e indirizza la vita della Collaborazione pastorale è il Cenacolo. Il Cenacolo si caratterizza per la preghiera comune, per la formazione, per la vita fraterna e per la carità; è "momento" e "luogo" di riscoperta della vocazione battesimale, una scelta a servizio delle Parrocchie e delle Collaborazioni parrocchiali in spirito di reale corresponsabilità con i presbiteri e le persone consacrate. Il Cenacolo sia il soggetto ecclesiale che testimonia, annuncia e indica Gesù Cristo al territorio, a chi lo abita.

Non si tratta, quindi, di un ennesimo gruppo, e neanche di sostituire il ruolo dei Consigli pastorali parrocchiali - che, però, nel Cenacolo trovano un momento di sintesi -, ma di vivere un nuovo modo d'essere Chiesa e di servizio che parte dalla "chiamata battesimale" ad annunciare il Vangelo nella propria realtà. È, insomma, una modalità concreta per vivere la sacramentalità della Chiesa e per crescere, presbiteri e laici, nella testimonianza di fraternità e di collaborazione tra di loro; tutto ciò aiuta e rafforza l'impegno e la partecipazione dei battezzati e l'emergere di disponibilità alle varie ministerialità (ministero istituito del catechista, del lettore, dell'accollito) poste a servizio della comunità.

Rivolgo quindi a tutti i fedeli laici un appello a sostenere - con comprensione, affetto ed impegno - i presbiteri in questo delicato momento di cambiamento della pastorale, cercando insieme di superare la tendenza ad ancorarsi con una certa nostalgia al tempo in cui il soggetto pastorale ruotava esclusivamente (o quasi) attorno alla figura del parroco al quale era affidata la cura di una parrocchia o, in altro modo, al proprio gruppo di appartenenza. Il sacerdote, come ministero proprio, ha quello di presiedere l'Eucaristia e celebrare i sacramenti, ma svolge molte altre funzioni nelle quali è bene sia coadiuvato (o sollevato) in modo corresponsabile dai laici affinché possa essere più libero per i compiti che gli sono propri.

Tutto questo può realizzarsi individuando ambiti di pastorale condivisa. Oltre a quelli della catechesi, della liturgia, della carità, della custodia degli ambienti, ve ne sono altri come, ad esempio, l'accoglienza di coloro che si presentano per richiedere la celebrazione dei sacramenti; in tal modo, dopo i primi incontri con un laico, il presbitero potrebbe rendersi presente con la sua "specificità" ministeriale.

I fedeli laici sono chiamati così a vivere la pastorale della Collaborazione con senso di corresponsabilità e spirito di evangelizzazione, rispondendo alla chiamata missionaria, in forza del sacramento del Battesimo ed offrendo una concreta testimonianza di accoglienza "ecclesiale" nei confronti di chi si rivolge alla comunità parrocchiale pensando solo di fruire di determinati "servizi". Tali occasioni possono diventare momenti di annuncio o anche solo di una prima apertura all'incontro con Gesù.

La Collaborazione pastorale è, dunque, un laboratorio dove si riconoscono e si accompagnano le vocazioni battesimali in vista di una ministerialità a servizio della comunità - e non di posti da occupare - così da costituire il soggetto ecclesiale chiamato, con la guida del parroco, ad essere evangelizzatore.

Ho potuto incontrare non solo, ma in particolare nella parrocchia del Sacro Cuore, una presenza significativa di associazioni e movimenti. Sono una ricchezza e un'opportunità che deve però convergere in una sintesi ecclesiale / parrocchiale che ha come suo centro l'Eucaristia, momento sacramentale che costituisce la Chiesa e testimonia visibilmente l'unità e la comunione dei discepoli di Cristo.

Al parroco è affidato in particolare il compito, in forza del sacramento dell'Ordine, di fare tale necessaria sintesi e di condurre ogni espressione ecclesiale - attraverso l'ascolto e la valorizzazione dei carismi - verso l'unità concreta e tangibile, evitando mere giustapposizioni.

Vi invito perciò a riscoprire la centralità della Domenica, il giorno del Signore, in cui la comunità è chiamata a manifestare la sua vera dimensione di popolo di Dio e famiglia nella presenza gioiosa di tutte le fasce di età, di tutti i servizi e ministeri. Incoraggio a questo proposito a proseguire nella cura attenta della liturgia e della sua preparazione, anche curando - come già fate lodevolmente - il gruppo dei ministranti.

Vivere il giorno del Signore significa recuperare il senso di Dio, che è la sorgente della vita, ed essere aiutati a relativizzare le difficoltà, le prove e le gioie e a ripensare il proprio modo di credere e testimoniare, per essere così credenti che - a partire dalla propria relazione con il Signore Risorto - diventano sorgente di vita buona e tangibile testimonianza per gli altri.

È perciò importante che tutte le realtà convergano, in modo convinto, nella celebrazione eucaristica comunitaria specialmente, ma non solo, nei momenti più importanti dell'anno, indicando possibilmente una domenica al mese come occasione per valorizzare in modo peculiare la realtà comunitaria della parrocchia.

Un altro ambito pastorale importante e delicato allo stesso tempo è quello della catechesi - la trasmissione della fede - a cominciare dai percorsi di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Ho potuto incontrare catechiste e catechisti motivati e appassionati nel loro servizio che risulta essere una sfida sempre più impegnativa e decisiva. Rinnovo l'appello a non demotivarsi di fronte ai "fallimenti" che si sperimentano e a fortificare prima di tutto il proprio percorso di fede nel riferimento sempre più intenso alla persona di Gesù, a partire dalla vita di preghiera e sacramentale, nonché attraverso una formazione che conduca alla consuetudine con la Parola di Dio, coadiuvati dall'insostituibile accompagnamento del sacerdote.

L'istituzione di nuovi ministeri (catechista, lettore, accolito) è un'occasione di crescita per l'intera Chiesa diocesana.

Invito anche a cogliere la preziosa opportunità che è data dagli Esercizi Spirituali offerti dalla Diocesi, anche ai catechisti, per concedersi un tempo che nutra la propria vita cristiana.

Incoraggio tutti a proseguire con fiducia e, soprattutto, crescendo come comunità di catechisti e catechiste che si forma alla scuola della preghiera e della Parola, nella comunione e nella condivisione, attraverso momenti di formazione pensati a livello di Collaborazione o Collaborazioni pastorali. Aiutati dall'Ufficio catechistico diocesano esorto, in particolare, ad approfondire il ministero del catechista, ufficialmente istituito da Papa Francesco (cfr. Lettera apostolica in forma di motu proprio *"Antiquum ministerium"* del 10 maggio 2021), individuando anche chi possa essere chiamato a compiti di coordinamento e guida - insieme al parroco, ai presbiteri e ai diaconi - nella pastorale della catechesi e dell'annuncio.

Raccomando che ci sia un impegno specifico nell'accostare e coinvolgere i genitori e le famiglie, nella prospettiva di un'alleanza educativa. Ancora oggi, infat-

ti, il momento della catechesi rimane opportunità significativa che ci è offerta per entrare in rapporto con le famiglie ed offrire loro la possibilità di far esperienza della vita della comunità cristiana. E questo avviene concretamente a partire dai sacerdoti e dai catechisti. Dalla cura delle relazioni, dall'accoglienza e dalla vicinanza alle situazioni spesso non facili delle famiglie, si possono creare le condizioni perché l'azione dello Spirito favorisca occasioni di annuncio e ripresa del cammino di fede. Anche questo è uno spazio pastorale che può trovare una utile e concreta forma di collaborazione almeno tra le due Parrocchie, attraverso incontri per genitori e attività per i ragazzi che vedano coinvolte anche le famiglie.

A tal proposito indico l'opportunità di proporre ai genitori l'esperienza dei gruppi sposi. Sarebbe opportuno promuovere quest'esperienza nella Collaborazione, costituendo una équipe di animatori che si faccia carico - con i sacerdoti - della Pastorale familiare, sempre più necessaria per aiutare a riscoprire la grazia del sacramento del Matrimonio, il suo rapporto col Battesimo e la centralità della Domenica, il giorno del Signore in cui è possibile privilegiare le relazioni familiari. Rimane essenziale la discreta e costante presenza del sacerdote.

La Pastorale familiare diocesana è ben lieta d'essere coinvolta e di poter accompagnare in percorsi e proposte corrispondenti alle differenti realtà ed esigenze; i gruppi potranno poi diventare validi aiuti nella formazione al sacramento del Matrimonio. È importante rinnovare la vocazione degli sposi all'evangelizzazione, essendo chiamati ad annunciare, con entusiasmo e vigore, il Vangelo della famiglia.

È necessario curare anche iniziative a sostegno delle singole coppie, perché sia mantenuto vivo e rafforzato il legame sponsale. Sarebbe bello organizzare, in collaborazione con la Pastorale diocesana, momenti di fraternità nei "fine settimana" per sposi e famiglie. Rammento che, a tal fine, è disponibile la casa di San Vito di Cadore (per i fine settimana, i periodi estivi e non solo).

Ricordo poi la significativa esperienza dei Gruppi di Ascolto, che vede nelle vostre parrocchie una buona partecipazione, e che sono chiamati a tener viva la centralità della Parola di Dio e a diventare capaci di coinvolgere in particolare gli adulti offrendosi come strumento per un percorso di formazione e di nutrimento della fede. Questo compito missionario può rivitalizzare tale felice esperienza della nostra Chiesa che è in Venezia anche individuando, con la Commissione diocesana, le forme più adatte ed incrociando i tempi e le disponibilità delle persone.

Anche con i giovani - che ho incontrato nelle associazioni, nei movimenti e nell'incontro avvenuto nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria - sono emerse questioni importanti e che mostrano la necessità di un accompagnamento nei loro confronti, per renderli capaci di vivere una fede che sa entrare con intelligenza nelle questioni della vita, così da rendere ragione della propria speranza.

Per questo va posta particolare attenzione ai percorsi del dopo Cresima affinché aiutino i giovani a perseverare nella vita di fede e di carità e ad affrontare - in modo corretto e profondo - le domande della loro età, con particolare attenzione a quelle della fede pensata e vissuta. Incoraggio, inoltre, ad intraprendere uno specifico cammino che porti ad una condivisa e organica formazione sulle questioni antropologiche fondamentali.

Si abbia attenzione, delicatezza e competenza nel trattare argomenti riguardanti la maturazione complessiva della persona; i giovani siano, anche, accompagnati in una reale educazione affettiva, a partire dai valori umani e cristiani, con uno sguardo accorto e costruttivamente critico alle tematiche dell'oggi, affinché siano in grado di maturare un saggio discernimento evangelico. I giovani costituiscono il presente e il futuro delle comunità e appartengono a tutti; per questo è essenziale trasmettere loro dei valori ma soprattutto far comprendere che, per il cristiano, il fondamento e l'origine di ogni valore è la persona di Gesù Cristo.

Incoraggio, poi, a vivere significative esperienze, come gli Esercizi Spirituali per giovani, e di preghiera, anche insieme ad altri ragazzi e ragazze delle zone pastorali limitrofe, e gli appuntamenti diocesani. Per questo ambito potete sempre far riferimento all'Incaricato diocesano della Pastorale giovanile e dei ragazzi.

Le vostre Parrocchie hanno due patronati che richiamano - con differenti e varie attività - i ragazzi e i giovani. Chiedo di valorizzarli come luoghi accoglienti e aperti a tutti, che però aiutino a fare esperienza di un reale incontro col Signore Gesù e con la comunità ecclesiale, così da educare i giovani al servizio e alla gratuità.

La Collaborazione potrà sicuramente essere aiutata in questo anche dalla testimonianza dei figli di S. Girolamo Emiliani, i Padri Somaschi, che con la loro presenza in Diocesi mantengono vivo il carisma educativo di questo Santo, figlio della Chiesa di Venezia.

La comunità cristiana è chiamata ad essere significativa anche in ambito sociale e culturale, valorizzando la sala-teatro Kolbe come luogo per iniziative a favore del territorio e che tengano conto della peculiarità ecclesiale di questo spazio pensato come "sala della comunità", evitando il rischio che diventi un immobile da "affittare" a realtà di ogni tipo senza un vero discernimento.

A questo proposito occorre tener in debito conto che la situazione degli spazi pastorali della parrocchia del Sacro Cuore non è ancora completamente definita; essi sono, in parte, di proprietà della Provincia dei Frati Minori Conventuali e, in parte, della Diocesi. La questione è effettivamente complessa, in particolare per quanto riguarda la sostenibilità presente e futura della struttura chiesa e dell'ex convento del Sacro Cuore. Se è di immediata evidenza che la Parrocchia non può farsi carico della gestione e della manutenzione ordinaria e straordinaria di questi immobili - che erano stati costruiti a servizio non della sola realtà parrocchiale ma di tutta la Provincia Francescana -, ad oggi non è ancora possibile definire con chia-

rezza quale sarà il futuro di tale complesso. È necessario intensificare il processo di discernimento che vede coinvolti diversi soggetti: la Provincia Francescana, la Diocesi, la Parrocchia, il Comune di Venezia. Tecnici specializzati stanno valutando i diversi spazi per poter avere dati più precisi.

Nel corso della Visita ho potuto anche constatare l'impegno delle due parrocchie nell'ambito della carità. Si tratta di una dimensione costitutiva del cristiano e della comunità, una grande opportunità di testimonianza del Vangelo, soprattutto in una zona come la vostra dov'è forte il fenomeno multireligioso.

La parrocchia del Sacro Cuore ha compiuto recentemente un cammino di formazione rivolto agli operatori della Caritas diocesana - da sempre riferimento nell'ambito della carità e di vicinanza ai poveri - per poter rispondere non solo alle concrete richieste delle persone in difficoltà ma, anche, per animare e formare sempre più la comunità ecclesiale alla carità, coinvolgendo tutti nell'azione caritativa; in tale ambito tutti sono coinvolti.

La parrocchia del Cuore Immacolato ha una significativa tradizione caritativa, che si esprimeva soprattutto con la realtà della mensa per i poveri. Anche a causa della pandemia questa esperienza è stata sospesa ed ora è importante che possa riprendere ripensandola nel contesto di un territorio cittadino dove già sono presenti altre due mense e riconsiderando le effettive necessità, ma soprattutto come Collaborazione pastorale, individuando anche forme nuove e capaci di rispondere ai bisogni delle persone che vivono in questo territorio. La Diocesi è disponibile - come è già stato comunicato - a finanziare qualche iniziativa per aiutare il rilancio di tale presenza così benemerita fino ad un recente passato.

Gli anziani costituiscono una risorsa di cui avere particolare attenzione, essendo sempre più numerosi nel vostro territorio. Vi esorto a curare per loro occasioni di incontro fraterno, di spiritualità e momenti di celebrazioni liturgiche che li rendano partecipi della vita della comunità cristiana; è stata bella, significativa e

più partecipata di quanto si potesse pensare la liturgia in cui si è amministrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Abbiate una particolare predilezione per coloro che sono provati dall'età e dalla sofferenza, aiutandoli a vedere anche in questa stagione della vita la possibilità di continuare a testimoniare la fecondità dell'esistenza, che non è legata solamente alla possibilità di fare molte cose ma si esprime nella capacità di trasmettere i valori della vita e della fede; l'età avanzata può essere anche il tempo in cui si scopre o si cresce nella preghiera.

Anche il coinvolgimento dei bambini dell'iniziazione cristiana e dei giovani nell'organizzare e animare questi momenti o nell'andare a trovare coloro che non possono uscire di casa (anziani e malati) è segno di una comunità vicina agli anziani e, al contempo, attenta a educare i più giovani alla realtà della vita in tutte le sue fasi e a prendersi cura di chi è più fragile.

Nel corso dei due momenti della visita amministrativa sono stati coinvolti i Consigli per gli affari economici delle rispettive parrocchie, presentando la specifica responsabilità di questi strumenti di comunione. È necessario procedere secondo le indicazioni che giungeranno dall'Ufficio amministrativo diocesano con particolare attenzione alla regolare tenuta della contabilità parrocchiale - è obbligatoria la presenza del registro delle entrate e delle uscite e la conservazione dei documenti fiscali che le giustificano, dell'inventario dei beni immobili e mobili - e all'obbligo di presentare in Curia il Rendiconto annuale delle entrate e delle uscite, anche assicurando la giusta comunicazione e informazione dei confronti della comunità cristiana.

Chiedo ai parroci di attenersi alle indicazioni allegate per quanto riguarda i registri parrocchiali - in specie quello delle Sante Messe e delle intenzioni - e di provvedere affinché i registri dei sacramenti e dei defunti siano sempre tenuti con cura, aggiornati costantemente e compilati con ordine in tutte le loro parti.

Ricordo, inoltre, la necessità di adeguare le modalità di raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali dei fedeli coinvolti nelle diverse attività parrocchiali alla vigente normativa civile ed ecclesiale in materia di riservatezza, secondo le indicazioni fornite dalla Diocesi.

A tutti - presbiteri, persone consacrate e fedeli laici - assicuro la mia preghiera, mentre so di poter contare sulla vostra a sostegno dell'amata Chiesa che è in Venezia.

Il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria vi rendano sempre più famiglia e custodiscano tutti e ciascuno.

Incoraggio e benedico tutti con affetto

